

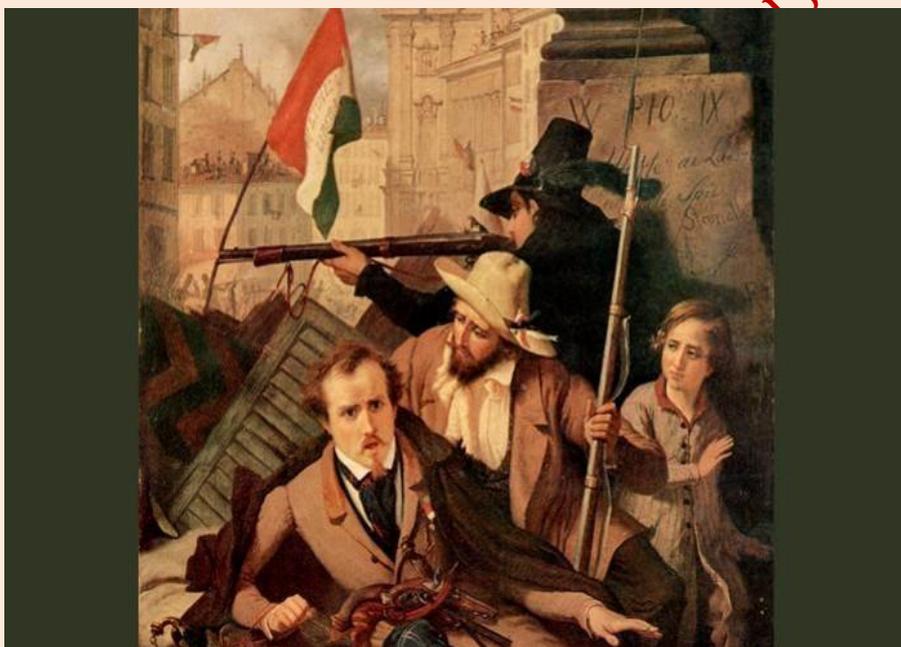
LE CINQUE GIORNATE DI MILANO

(Combattimento presso il palazzo Litta dal 18 al 22 Marzo 1848)

dipinto realizzato dal pittore Baldassare Verazzi

(Caprezzo 1819- Lesa 1886)

Commento di Italo Gafà



La formazione artistica del pittore

Allievo dell'accademia di Brera a Milano dagli anni 1833 al 1842. In quel periodo frequentò costantemente lo studio del grande pittore Francesco Hayez.

Dopo essersi distinto in patria per l'esecuzione di splendidi ritratti, emigrò a Buenos Aires dove ebbe modo di distinguersi per i ritratti di alcuni

personaggi famosi, tra i quali quello del Generale Justo Jose' Urquiza.

Importanti sue opere sono conservate ed esposte nei principali Musei di Buenos Aires e di Montevideo. In età avanzata ritornò in Italia a Lesa dove realizzò le sue ultime opere.

La Storia

Nel dipinto "Le cinque giornate di Milano", eseguito intorno al 1855, si evidenzia, con dettagli di alto livello tecnico, il combattimento presso il palazzo Litta.

Trattasi di un'opera che mette in risalto, in modo palpitante, gli scontri tra i cittadini di Milano, con la partecipazione di tutti i ceti sociali in rivolta, contro gli occupanti austriaci, che in quel periodo storico vessarono le popolazioni del Lombardo-Veneto.

Sono palesate nel dipinto alcune scritte che inneggiano al comportamento di PIO IX che, dopo la propria elezione, decretò una maggiore libertà di stampa e, per tale decisione, venne letteralmente osannato dalla popolazione, a tutto discapito e dispetto delle forze occupanti.

Le truppe austriache resistettero per cinque giorni asserragliate in punti strategici della città, e, dopo alterni scontri, si ritirarono in modo concitato verso le avanguardie del Generale Radetzky.

L'espressione tecnico- poetica dell'arte di
Baldassare Verazzi
che trapela nel dipinto

L'artista fu un esponente del Romanticismo Storico. La sua maestria è palesata nelle stesure del colore, che appare ben accostato, con tonalità calde, e in un caleidoscopio di toni smorzati che scintillano come le note di uno spartito musicale Verdiano.

La sua arte pittorica esprimeva chiaramente i rigori accademici. Nell'opera sono evidenti le tracce di una ricerca che inneggia "all'incanto della luce" La stessa traspare attraverso una sorta di variazioni cromatiche. Il dipinto si dispiega con il colore che emana una certa energia luminosa, che non evidenzia alcuna incertezza o punti di appoggio o schemi ai quali riferire la visibilità delle essenze luminose. Le stesse prendono corpo in modo oculato, ma deciso, sull'intera superficie del dipinto. Memore degli studi accademici, il pittore vagheggia certe sensazioni che si avvertono nei grandi capolavori del Caravaggio o del Rubens, dove la pulsazione della luce affiora oltre che dal contrasto con i fondi neri anche dalla stesura delle minime pieghe degli abiti che avvolgono le figure o dal buio dei risvolti scenici.

L'artista possiede una certa maestria nell'esplorare la soglia impercettibile del colore, come luce che affiora tra gli elementi costruttivi dell'immagine. Pertanto, oltre ad un realismo estremo e ad

un'impostazione a guisa di piramide che racchiude le figure, nell'opera si coglie in modo determinante la struttura cromatica che aspira all'armonia totale delle sue componenti. Vi è quasi l'intento di sconfinare oltre il limite fisico del colore per addentrarsi , con una suggestione intensa, sulla natura dei personaggi che vengono evidenziati nel dipinto e che in tal modo acquistano un'aurea di eroica emotività.

RIVISTA DI DIRITTO E STORIA COSTITUZIONALE DEL RISORGIMENTO